

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Giorgio Mulè, pendente presso il tribunale di Lecce (procedimento n. 6424/2024 RG) (Doc. IV-ter, n. 20) (<i>Esame e rinvio</i>)	4
--	---

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 16 luglio 2025. — Presidenza del presidente Devis DORI.

La seduta comincia alle 9.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Giorgio Mulè, pendente presso il tribunale di Lecce (procedimento n. 6424/2024 RG) (Doc. IV-ter, n. 20).

(Esame e rinvio).

Devis DORI, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'avvio dell'esame di una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità proveniente dalla prima sezione civile del Tribunale di Lecce (R.G. n. 6424/2024). Tale richiesta trae origine da un giudizio per il risarcimento del danno da diffamazione promosso dall'onorevole Leonardo Donno nei confronti dell'onorevole Giorgio Mulè, Vice-presidente della Camera.

Informa inoltre la Giunta di aver affidato l'incarico di relatore all'onorevole Iaia, cui cede la parola per l'introduzione del caso.

Dario IAIA, *relatore*, riferisce che in data 18 giugno 2025 è pervenuta alla Camera una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, trasmessa con ordinanza del 28 aprile 2025 dalla prima sezione civile del Tribunale di Lecce. Tale richiesta trae origine da un giudizio civile per il risarcimento del danno da diffamazione promosso dall'onorevole Leonardo Donno – deputato in carica appartenente al gruppo *MoVimento 5 Stelle* e coordinatore regionale per la Puglia – nei confronti dell'onorevole Giorgio Mulè, deputato del gruppo *Forza Italia* e attualmente Vicepresidente della Camera dei deputati.

Dall'atto di citazione, trasmesso unitamente all'ordinanza di sospensione del procedimento civile, si evince che l'onorevole Donno si ritiene leso nella propria reputazione da alcune dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Mulè nel corso della trasmissione televisiva « *L'aria che tira* », condotta dal giornalista David Parenzo, andata in onda su LA7 il 13 giugno 2024. Durante la suddetta trasmissione si commentavano i fatti occorsi nell'Aula della Camera il giorno precedente, in occasione della votazione degli emendamenti al disegno di legge relativo alla cosiddetta « *autonomia differenziata* ».

In particolare, si faceva riferimento a un episodio verificatosi durante i lavori parlamentari, nel quale l'onorevole Donno

aveva cercato di appoggiare la bandiera italiana sulle spalle del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, senatore Roberto Calderoli, azione che aveva innescato un tentativo di aggressione da parte di alcuni deputati della maggioranza nei confronti dello stesso Donno, dando luogo a una colluttazione tra deputati di maggioranza e opposizione.

Si ricorda che, in relazione a tale episodio, l'Ufficio di Presidenza della Camera, in applicazione dell'articolo 60 del Regolamento, ha irrogato sanzioni disciplinari, tra cui l'interdizione temporanea dalla partecipazione ai lavori parlamentari, anche a carico dell'onorevole Donno.

Nel corso del proprio intervento televisivo, l'onorevole Mulè – nel condannare con fermezza ogni forma di violenza e riconoscendo la legittimità delle strategie di ostruzionismo parlamentare adottate dalle opposizioni nell'ambito della discussione su provvedimenti di particolare rilievo – ha richiamato un precedente episodio che ha visto nuovamente protagonista l'onorevole Donno. In tale circostanza, avvenuta alla Camera il 30 maggio 2023, lo stesso Donno ha preso parte a una protesta organizzata dal gruppo *MoVimento 5 Stelle*, che aveva interrotto i lavori della Giunta delle elezioni, impegnata nella procedura di verifica dei poteri ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione. In quella sede la Giunta era chiamata ad approvare i criteri per la valutazione della validità e nullità dei voti espressi in occasione delle elezioni politiche del 2022.

Per tali fatti, l'Ufficio di Presidenza, in base all'articolo 60, comma 4, del Regolamento, deliberava la sospensione, tra gli altri, dell'onorevole Donno dai lavori parlamentari per un periodo di 15 giorni.

Dal resoconto sommario della seduta dell'Ufficio di Presidenza del 6 giugno 2023 – pubblicato nel *Bollettino degli Organi collegiali* n. 8 del mese di giugno 2023 – e segnata dalla relazione del Questore, onorevole Paolo Trancassini, risulta quanto segue:

«*numerosi deputati appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle si riunivano davanti all'aula della Giunta [delle elezioni*

n.d.r.] con l'intenzione di assistere alla seduta. Su disposizione del presidente della Giunta delle elezioni, Fornaro, gli assistenti parlamentari comunicavano tuttavia che l'ingresso nell'aula era consentito ai soli componenti della Giunta. I deputati riunitisi davano quindi corso una accesa protesta. In particolare, onorevoli Amato, Donno, Santillo e Scutellà, approfittando dell'ingresso nell'aula dei membri della Giunta, cercavano di forzare il blocco degli assistenti parlamentari. Gli onorevoli Amato e Donno riuscivano nel loro intento e si introducevano nell'aula della Giunta, dove si trovavano altresì gli onorevoli Barzotti e Iaria, entrati precedentemente all'arrivo degli assistenti parlamentari. Come risulta dal resoconto sommario della seduta, il presidente della Giunta, Fornaro, dopo aver aperto i lavori alle 18,45, invitava i deputati Amato, Barzotti, Donno e Iaria, non componenti della Giunta delle elezioni, a lasciare l'aula. Dopo un secondo richiamo, non avendo i suddetti deputati ottemperato all'invito, il presidente sospendeva la seduta alle ore 18,50 e ricorrendo le condizioni di cui agli articoli 59 e 60 del Regolamento della Camera – preannunciava che avrebbe fatto appello all'intervento dei deputati Questori. La seduta riprendeva quindi alle 19,10. Come risulta dal resoconto sommario, il presidente, perdurando la presenza in aula dei predetti deputati, che impedivano di fatto lo svolgimento dei lavori parlamentari, toglieva la seduta alle ore 19,15 e convocava l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi presso altra sede. La Giunta delle elezioni veniva quindi riconvocata, con il medesimo ordine del giorno, alle ore 20 presso l'aula ex Agricoltura. Dalla relazione risulta inoltre che intorno alle 19,40 un nutrito gruppo di deputati appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle si presentava presso la suddetta aula perseverando nell'intenzione di assistere alla seduta. Gli assistenti tuttavia consentivano l'ingresso ai soli membri della Giunta; entravano dunque il presidente Fornaro e altri quattro commissari (Bicchielli, Malavasi, Porta e Stumpo). Alcuni deputati del MoVimento 5 Stelle, segnatamente Barzotti, Carotenuto, Donno, Pavanelli e Scutellà, per impedire

l'accesso degli altri membri della Giunta, spostavano alcuni arredi per collocarli davanti all'ingresso dell'aula, continuando a sostare davanti agli assistenti parlamentari. Alle 20,50 circa si univano alla protesta anche alcuni senatori del MoVimento 5 Stelle. In apertura dei lavori, alle ore 20,55, come risulta dal resoconto sommario, il presidente ricordava di aver convocato una nuova seduta della Giunta in altra aula per consentire lo svolgimento del punto previsto all'ordine del giorno, come deciso nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, d'intesa con i deputati Questori, atteso che i deputati Amato, Barzotti, Donno e Iaria non avevano ottemperato all'invito più volte espresso di lasciare l'aula della Giunta, occupando la medesima e i banchi della presidenza. Prendeva atto, tuttavia, che anche nella diversa aula in cui era stata convocata la seduta della Giunta non era possibile svolgere la seduta, essendo materialmente impedito l'ingresso alla quasi totalità dei membri della Giunta da parte dei parlamentari appartenenti al gruppo MoVimento 5 Stelle. Costatato quindi l'impedimento dell'attività della Giunta, e ricordato che le funzioni della stessa attengono alla verifica dei poteri attribuita alle Camere dalla Carta costituzionale, rinviava la seduta ad altra data. La seduta terminava alle ore 21. Anche la protesta cessava con la conclusione della seduta ».

Ebbene, nel corso della predetta trasmissione televisiva del 13 giugno 2024, riferendosi a questo episodio, l'onorevole Mulè affermava testualmente quanto segue:

« Mulè: provavo a dire che, nel condannare ogni tipo di violenza, bisogna anche rimettere le cose al loro posto. Allora in aula è più o meno normale che, soprattutto in presenza di provvedimenti contestati come quello dell'autonomia differenziata, l'opposizione fa il suo lavoro che molto spesso coincide nel provare a far saltare i nervi alla maggioranza. L'onorevole Donno sa perché, come dire, anche lui è stato responsabile in passato di episodi simili, cioè io ricordo che lui venne sospeso neanche un anno fa con altri 7 deputati del MoVimento 5 Stelle al

massimo della sanzione prevista dalla Camera dei deputati per 15 giorni.

Donno: cos'avrei fatto Mulè? Ho picchiato qualcuno?

Mulè: Sì, hai picchiato un assistente... Però mi devi far parlare...

Donno: Sono stato da voi espulso per 15 giorni perché mi sono seduto sulla sedia di un presidente di commissione...

Mulè: Se non fai parlare non sei democratico ... prova a far parlare (...).

Donno: prego...

Mulè: non il presidente della Camera ma l'ufficio di Presidenza (che è composto dal 22 persone) disse, col solo voto contrario dei 5 Stelle, che quell'atto fu un atto sostanzialmente squadrista perché venne impedito ai deputati di svolgere il loro lavoro, perché quei deputati bloccarono l'ingresso di un'aula parlamentare, spostarono mobili, spostarono divani aggredirono anche un commesso, che in realtà si chiama assistente parlamentare, e vennero puniti. Bene vado avanti.

Giorni fa l'onorevole Donno in aula è quello che è stato richiamato di più da tutti e quattro i vicepresidenti perché, come dire, ogni tanto si rende protagonista di azioni che disturbano. Nel question time di due settimane fa, si ricorderà, che sedette nell'emiciclo davanti al ministro Crosetto tirandogli addosso un pezzo di carta. È vero o non è vero? [Parole sovrapposte che non si comprendono].

È totalmente fuori dall'agone democratico arrivare alle mani. Ci sono arrivati anche i deputati del partito democratico la scorsa legislatura tirando, sotto la Presidenza Fico, fascicoli contro il Governo contro i ministri e arrivando alle mani, e vennero sospesi. Finisco e dico: l'aula non può diventare un ring; però, in questo, la maturità della maggioranza risiede nel non raccogliere quelle che sono all'evidenza delle provocazioni, ieri io ho sedato di fatto una rissa nascente quando un deputato ha detto

“stai zitta” e si è inteso che fosse nei confronti della presidente ebraica. Sono intervenuto io a sedare gli animi e riportare tutto, il deputato si è alzato, ha chiesto scusa dicendo che non si riferiva deputata ebraica e si è andati avanti. Episodi di questo tipo appartengono alla dialettica democratica. L'onorevole Donno ha tutta la mia solidarietà ma non facciamo le pecorelle e gli agnelini ».

Nell'atto di citazione, l'onorevole Donno afferma che le dichiarazioni rese dall'onorevole Mulè — tra cui quelle relative a una presunta aggressione fisica ai danni di un assistente parlamentare — sarebbero oggettivamente false e lesive della sua reputazione, in quanto idonee ad alterare negativamente la sua immagine di parlamentare, figura che dovrebbe essere improntata a correttezza e al rispetto delle istituzioni.

In particolare, l'attribuzione di comportamenti violenti in un contesto istituzionale avrebbe determinato, secondo l'attore, la diffusione di una rappresentazione distorta e denigratoria della propria persona, con ripercussioni di natura psicologica, familiare e sociale. L'onorevole Donno sostiene altresì che tali dichiarazioni abbiano inciso negativamente sul proprio percorso politico, determinando un pregiudizio alla sua immagine pubblica e alla percezione che di lui hanno l'elettorato e l'opinione pubblica, in quanto sarebbe stato dipinto come soggetto incline a comportamenti aggressivi.

L'onorevole Donno lamenta, inoltre, che le dichiarazioni asseritamente diffamatorie dell'onorevole Mulè siano state riprese e amplificate in un articolo pubblicato sul quotidiano « *Libero* », a firma del giornalista Claudio Brigliadori, nel quale si sarebbe ribadito che l'onorevole Donno stesso era stato sospeso per avere aggredito un assistente parlamentare. La notizia sarebbe stata successivamente diffusa anche attraverso i *social media* e ulteriori canali di informazione, aggravando l'offesa alla sua reputazione. Per tali motivi, l'azione risarcitoria è stata estesa anche nei confronti della testata editoriale « *Libero* », del suo direttore Mario Sechi e del giornalista Claudio Brigliadori, tutti convenuti in giudizio.

Fermo restando che la valutazione circa la natura diffamatoria o meno delle dichiarazioni rese dall'onorevole Mulè non rientra tra le attribuzioni della Camera, ciò che rileva in via più specifica, con riferimento alla competenza della Giunta, è l'eventuale ricorrenza della prerogativa dell'insindacabilità parlamentare prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

A tal proposito, la difesa dell'onorevole Mulè osserva preliminarmente come la *ratio* della disposizione costituzionale citata sia quella di assicurare la piena libertà di espressione del parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, in ragione della salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza dell'organo parlamentare da ingerenze esterne. L'immunità, pertanto, non costituisce una garanzia personale, bensì uno strumento di tutela funzionale dell'attività politica del parlamentare, che deve potersi svolgere senza timore di sanzioni o conseguenze giuridiche idonee a limitarne la libertà di manifestazione del pensiero.

Con riguardo al caso di specie, l'onorevole Mulè sottolinea l'esistenza di un nesso funzionale tra le affermazioni contestate e l'esercizio delle sue funzioni parlamentari in qualità di componente dell'Ufficio di Presidenza della Camera, organo competente a comminare sanzioni disciplinari ai deputati per condotte violente tenute nelle sedi parlamentari, ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento. A sostegno di tale tesi, richiama i propri interventi svolti nel corso del procedimento disciplinare svoltosi tra il 6 e il 20 giugno 2023, con particolare riferimento alle censure mosse ai comportamenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle, e segnatamente dell'onorevole Donno, in relazione ai fatti occorsi durante la seduta della Giunta delle elezioni del 30 maggio 2023.

Di contro, l'onorevole Donno, nel costituirsi in giudizio, contesta la sussistenza dei presupposti per l'applicazione della prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sostenendo che le dichiarazioni rese dall'onorevole Mulè non sarebbero riconducibili all'esercizio delle funzioni parlamentari, neppure in conside-

razione della carica di componente dell'Ufficio di Presidenza rivestita dallo stesso. In particolare, l'attore deduce che le affermazioni in questione: *a)* non presenterebbero alcuna connessione con lo svolgimento di attività parlamentari tipica; *b)* avrebbero natura ingiuriosa, risolvendosi in un attacco personale; *c)* configurerebbero, nei contenuti, l'attribuzione di un fatto penalmente rilevante; *d)* costituirebbero, infine, una consapevole rappresentazione di circostanze oggettivamente non veritiere e lesive dell'altrui onorabilità.

Si rileva, infine, che il Tribunale adito non ha accolto l'eccezione di insindacabilità sollevata dall'onorevole Mulè, osservando, per un verso, che *«le dichiarazioni rese in occasione della citata trasmissione televisiva (...) non paiono divulgative e rappresentative all'esterno di concetti diretta espressione dell'espletamento di una funzione parlamentare e, per altro verso, che non sussiste in ogni caso una sostanziale contestualità temporale tra quanto verbalmente riferito durante la trasmissione e quanto compiuto nell'ambito delle riunioni*

dell'Ufficio di Presidenza per i fatti del 30.05.2023 ».

Nel sottolineare di essere a disposizione dei colleghi per eventuali richieste di approfondimento ritenute utili, si riserva di sottoporre una proposta alla Giunta, una volta ascoltato l'onorevole Mulè ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento e all'esito del dibattito che seguirà in seno alla Giunta stessa.

Daniela TORTO (M5S) reputa necessario svolgere un approfondimento per giungere ad una corretta definizione della questione.

Devis DORI, *presidente*, non essendovi ulteriori interventi, si riserva di convocare la Giunta in una prossima seduta per prendere visione dell'estratto del video della trasmissione televisiva *«L'aria che tira »* in cui sono state pronunciate le frasi asseritamente diffamatorie da parte dell'onorevole Mulè.

La seduta termina alle 9.20.